

NOTA DEI VESCOVI DELL'AMAZZONIA BRASILIANA SULLA SITUAZIONE DEI POPOLI E DELLA FORESTA AI TEMPI DEL COVID-19

“Le operazioni economiche che danneggiano l’Amazzonia devono essere chiamate con il loro nome: ingiustizia e criminalità”. “Bisogna indignarsi”.

(Papa Francesco, Querida Amazonia 14-15)

Noi vescovi dell'Amazzonia, di fronte all'avanzato incontrollato del Covid-19 in Brasile, specialmente in Amazzonia, esprimiamo la nostra immensa preoccupazione e chiediamo maggiore attenzione da parte dei governi federali e statali a questa malattia che si sta diffondendo sempre più in questa regione. I popoli dell'Amazzonia richiedono un'attenzione speciale da parte delle autorità affinché le loro vite non vengano ulteriormente violate. Il tasso di mortalità è uno dei più alti nel paese e la società sta già assistendo al collasso dei sistemi sanitari nelle principali città, come Manaus e Belém, e le statistiche fornite dai media non corrispondono alla realtà. Il sistema di test non è sufficiente per conoscere la vera espansione del virus. Molte persone con evidenti sintomi della malattia muoiono a casa senza assistenza medica e accesso a un ospedale.

Di fronte a questo scenario pandemico, le autorità pubbliche sono responsabili dell'attuazione di strategie di assistenza responsabili per i settori della popolazione più vulnerabili. Le popolazioni indigene, quilombola e altre comunità tradizionali corrono grandi rischi, che si estendono anche alla foresta, dato l'importante ruolo di queste comunità nella sua conservazione.

I dati sono allarmanti: la regione ha la percentuale più bassa di ospedali nel paese, di bassa e alta complessità (solo il 10%). Ampie aree del territorio amazzonico non dispongono di letti per terapia intensiva e solo alcuni Comuni soddisfano i requisiti minimi raccomandati dall'Oms, in numero di posti letto e di terapia intensiva per abitanti (10 posti letto di terapia intensiva per 100 mila utenti).

Oltre ai popoli della foresta, le popolazioni urbane, specialmente nelle periferie, sono esposte e le loro condizioni di vita sono ulteriormente degradate dalla mancanza di servizi igienici di base, alloggi dignitosi, cibo e occupazione. Sono migranti, rifugiati, indigeni urbani, lavoratori industriali, domestici, persone che vivono di un lavoro informale e chiedono protezione della salute. È obbligo dello Stato garantire i diritti sanciti dalla Costituzione federale offrendo condizioni minime affinché possano superare questo grave momento.

L'estrazione dell'oro, dei minerali, e la deforestazione per la monocultura della soia e l'allevamento del bestiame per l'esportazione sono aumentati in modo allarmante negli ultimi anni. Secondo il sistema Deter-B, sviluppato dall'Istituto Nazionale di Ricerca Spaziale (INPE), la deforestazione nella foresta pluviale amazzonica è cresciuta del 29,9% a marzo 2020, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Contribuiscono a questa crescita il noto allentamento delle ispezioni e il continuo discorso politico del governo federale contro la protezione dell'ambiente e le aree indigene protette dalla Costituzione federale (art. 231 e 232). Il coronavirus che ci sta affliggendo ora e la crisi socio-ambientale stanno già mostrando un'enorme tragedia umanitaria causata da un crollo strutturale. Con l'Amazzonia sempre più devastata, le pandemie successive devono ancora arrivare, peggio di quella che stiamo vivendo.

Siamo estremamente preoccupati per l'aumento della violenza nelle campagne, il 23% in più rispetto al 2018. Nel 2019, secondo i dati del “Quaderno Conflitti per la terra Brasile 2019” della Commissione Pastorale della Terra (CPT Nazionale), l'84% degli omicidi (27 su 32) e il 73% dei tentativi di assassinio (22 su 30) hanno avuto luogo in Amazzonia. Le cause di una maggiore violenza nelle campagne e la deforestazione della foresta pluviale amazzonica sono senza dubbio

l'estinzione, la demolizione, l'interruzione finanziaria e la strumentalizzazione politica di organismi come il Ministero dello Sviluppo Agrario (MDA), la Fondazione Nazionale dell'Indio (FUNAI), l'Istituto Brasiliano per l'Ambiente (IBAMA) e di organi di ispezione e controllo agricoli, ambientali e del lavoro.

Siamo inoltre preoccupati per la militarizzazione del Consiglio nazionale per l'Amazzonia legale, secondo il decreto n. 10.239, dell'11 febbraio 2020, costituito solo dal governo federale, senza la partecipazione di Stati, Comuni o società civile e il suo trasferimento dal Ministero dell'Ambiente alla Vice Presidenza della Repubblica.

Noi vescovi dell'Amazzonia brasiliana, che abbiamo firmato questa nota, chiediamo alla Chiesa e all'intera Società di chiedere misure urgenti al governo federale, al congresso nazionale, ai governi statali e alle assemblee legislative, al fine di:

- Salvare vite umane, ricostruire comunità e relazioni attraverso il rafforzamento delle politiche pubbliche, in particolare il Sistema sanitario unificato (SUS);
- ripudiare i discorsi che squalificano e screditano l'efficacia delle strategie scientifiche;
- Adottare misure restrittive all'ingresso delle persone in tutti i territori indigeni, a causa del rischio di trasmissione del nuovo coronavirus, ad eccezione dei professionisti dei distretti sanitari speciali indigeni (DSEI);
- condurre test sulla popolazione indigena per adottare le misure di isolamento necessarie e prevenire la diffusione di Covid-19;
- Fornire i dispositivi di protezione individuale (DPI) raccomandati dall'Oms, in quantità adeguata e con le istruzioni corrette per l'uso e lo smaltimento;
- Proteggere gli operatori sanitari che lavorano sui fronti della salute delle persone, accompagnandoli anche nelle loro debolezze psicologiche e fisiche;
- Garantire la sicurezza alimentare per gli indigeni, i quilombola, i ribeirinhos e le altre popolazioni tradizionali in Amazzonia;
- Rafforzare le misure di ispezione contro la deforestazione, l'estrazione dell'oro e dei minerali, in particolare nelle terre indigene e tradizionali e nelle aree di protezione ambientale;
- Garantire la partecipazione della società civile, dei movimenti sociali e dei rappresentanti delle popolazioni tradizionali negli spazi per le deliberazioni politiche;
- Rifiutare la misura provvisoria 910/2019, che propone una nuova regolarizzazione delle terre in Brasile, in quanto elimina la riforma agraria, la regolarizzazione dei territori delle popolazioni indigene e tradizionali, favorisce il land grabbing, la deforestazione e le imprese predatorie, regolarizza le terre occupate illegalmente da parte dell'industria agroalimentare, promuove la liquidazione di terre pubbliche nell'Unione a prezzi insignificanti e autorizza l'acquisizione di terra da parte di capitali stranieri, lo sfruttamento speculativo delle foreste e incoraggia l'invasione e la devastazione delle terre indigene e dei territori tradizionali;
- Rifiutare il disegno di legge 191/2020 che regola l'articolo 176.1 e l'articolo 231.3 della Costituzione federale, stabilendo condizioni specifiche per lo svolgimento della ricerca e l'estrazione di risorse minerali e idriche sulle terre indigene.
- Abrogazione del decreto n. 10.239 / 2020, che restituisce il Consiglio Nazionale dell'Amazzonia legale al Ministero dell'Ambiente, con la partecipazione di rappresentanti di FUNAI e IBAMA e altre organizzazioni della società civile, indigene o indigene, come il Consiglio indigenista missionario (CIMI), che operano in Amazzonia.
- Revocare l'istruzione Normativa FUNAI 09/2020, che consente l'invasione, lo sfruttamento e persino la commercializzazione in terre indigene non ancora approvate.

La Chiesa in Amazzonia, dopo un ricco processo di ascolto per lo svolgimento dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia, è attenta a questi scenari e chiede, facendo eco al grido dei Poveri e della Terra, che vengano prese misure urgenti per fermare le attività predatorie e, allo stesso tempo, che si investa in progetti alternativi alla fallimentare proposta di progresso e sviluppo che distruggono l'Amazzonia e minacciano la vita dei suoi popoli. Possa Nostra Signora di Nazareth, regina dell'Amazzonia, accompagnarci e aiutarci nel nostro desiderio di servire i poveri e nella difesa intransigente della giustizia e della verità.